

BENEVENTO: CONAPO SU CONCORSI TRUCCATI, ESPELLERE MELE MARCE DA VIGILI FUOCO =

Benevento, 12 giu. (Adnkronos/Labitalia) - "Dall' inchiesta emerge un quadro inquietante, uno scenario triste e desolante che non ha nulla a che vedere con l' onorabilità e la dedizione al servizio degli appartenenti al corpo nazionale dei vigili del fuoco. Chiediamo di fare piena luce con urgenza su tutta la vicenda per accertare le eventuali responsabilità e, nel caso, espellere le mele marce che non hanno esitato a gettare fango sull' onore dei vigili del fuoco pur di intascare compensi illeciti. Stride poi che tra i nomi ci sia anche un sindacalista nazionale dei vigili del fuoco, colui che si dovrebbe adoperare per garantire i principi di legalità e trasparenza che sono alla base della par condicio che ha dato nome all' inchiesta".

Così in una nota del Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco sull'inchiesta della procura di Benevento.

(Map/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 12-GIU-20 17:46

Concorsopoli «Al pompiere la metà della mazzetta»

Fatti di corruzione isolati per il gip quelli del vigile del fuoco trevigiano Alessandro Lupo sospeso dal servizio per dodici mesi. Il suo ruolo era quello di corriere tra chi raccomandava le candidature e

chi doveva esprimere una parola dal peso specifico rilevante. Il prezzo? Il 50% della mazzetta con cui l'ingranaggio veniva oliato. In totale Lupo si sarebbe intascato 22mila euro.

A pagina IX

«Così il pompiere indirizzava i concorsi»

► Si precisano le accuse ad Alessandro Lupo: per il gip aveva «effettiva capacità di incidere sulle decisioni dei commissari»

► I colleghi: «Esercitava una sorta di potere occulto»
Il sindacato Cisl: «Infangato il lavoro di tanti onesti»

L'INCHIESTA

TREVISO Nel chiudere le oltre 1.160 pagine dell'ordinanza con cui ha smembrato l'associazione a delinquere dedita a facilitare - dietro il pagamento di 15.500 euro a testa - l'ingresso di determinati candidati nelle forze di polizia e soprattutto nel corpo nazionale dei vigili del fuoco, il giudice per le indagini preliminari di Benevento parla anche di Alessandro Filippo Lupo, 56 anni, trevigiano in servizio ai vigili del fuoco di Venezia, segretario generale della Uilpa e sospeso dal servizio per un anno dopo essere stato indagato per concorso in corruzione nelle pieghe dell'inchiesta beneventana che ha portato in carcere anche un vice prefetto.

IL RUOLO DI CORRIERE

Di Lupo il gip dice che anche per lui «vale» quanto scritto poche righe prima in riferimento ad altri indagati. L'aver «dimostrato, da un lato, disponibilità ad accettare danaro per intercedere in favore dei candidati se-

gnalati da De Matteo (uno degli arrestati, ndr) presso le commissioni di concorsi nelle forze dell'ordine e, dall'altro, un'effettiva e concreta capacità di incidere sulle decisioni dei commissari». Fatti di corruzione, continua il gip, «comunque isolati» per cui «non ricorre un effettivo pericolo di inquinamento probatorio», per evitare che il vigile del fuoco sindacalista ricaschi nelle vecchie abitudini basta la sospensione dal servizio per dodici mesi. Una misura «idonea ad impedire ulteriori condizionamenti illeciti, in cambio di danaro, dell'attività delle commissioni d'esame». Perché il suo ruolo era quello di corriere tra chi raccomandava le candidature e chi doveva esprimere una parola dal peso specifico rilevante. Il prezzo? Il 50% della mazzetta con cui l'ingranaggio veniva oliato. In totale, per i due episodi contestati, Lupo si sarebbe intascato 22mila euro (e tanti gliene sono stati se-

questrati) in concorso con Claudio Balletta, 65 anni, di Roma, vice prefetto, dirigente del ministero dell'Interno; e con Antonio De Matteo, 68 anni, di Benevento, funzionario dei vigili del fuoco ora in quiescenza. Approfittando delle trasferte a Roma per impegni sindacali, il vigile del fuoco incontrava De Matteo in luoghi all'aperto: a volte in stazione, a volte dentro un bar, durante una manifestazione. Lì riceveva il denaro in contante che poi avrebbe dovuto portare al vice-prefetto Balletta. In un'occasione la mazzetta era di 5 mila euro e in un'altra occasione di 17 mila.

PROFILO DA LEADER

Che l'influenza di Lupo, all'interno del corpo e del comando, avesse qualcosa di strano, se ne erano accorti tutti a Mestre. I colleghi avevano notato la sua tendenza ad avere una sorta di potere occulto anche verso chi aveva gradi ben superiori ai suoi. «Riu-

sciva a far fare a chiunque quello che voleva»: la perifrasi usata da gran parte dei colleghi per definirlo spiega bene le sensazioni di chi si trovava quotidianamente a fianco del 56enne segretario generale della Uilpa. «I neoassunti quando arrivavano in caserma - aggiunge un collega - non chiedevano dei funzionari o del comandante. La prima persona che volevano incontrare era Lupo». Non una prassi normale per un capoturno. Aveva davanti ancora 4 o 5 anni di lavoro ma a detta di tutti, a Mestre, il suo obiettivo era quello di diventare funzionario prima della fine. L'operazione dei finanziari e della procura di Benevento ha gettato scompiglio anche tra le altre sigle sindacali. «Non entrando nel merito dell'inchiesta giudiziaria - commenta Marcello Gavagnin, segretario regionale del sindacato autonomo Cisl - posso solo dire che certi comportamenti, se confermati, gettano fango sul lavoro di migliaia di uomini in divisa che non meritano di essere così rappresentati».

Nicola Munaro
Davide Tamiello



L'INCHIESTA Alessandro Filippo Lupo, il vigile del fuoco che secondo il gip aveva «un'effettiva capacità di indirizzare i concorsi»

«QUANDO I NEOASSUNTI ARRIVAVANO IN CASERMA, LA PRIMA PERSONA CHE VOLEVANO INCONTRARE ERA LUI»



Peso: 25-1%, 33-40%

Mazzette e concorsi: indagato un vigile del fuoco

Un fiume di denaro in mazzette. Denaro contante, nascosto dietro ai battiscopa, negli armadietti della caserma, in garage. Soldi ottenuti con la promessa di agevolare il superamento di concorsi per entrare in polizia, nell'Arma dei carabinieri, nei vigili del fuoco, nella Finanza. Tra i coinvolti, nella lunghissima lista degli indagati degli inquirenti sanniti (sono ben 118), c'è anche un vigile del fuoco trevigiano, Alessandro Filippo Lupo, 56 anni,

esponente di peso del sindacato Uil: fino ad una decina di anni fa in servizio a Treviso. Nei suoi confronti, è scattata la sospensione, per 12 mesi, dall'esercizio delle funzioni di vigile del fuoco.

Cendron a pagina IX



SOSPESO Alessandro Lupo, 56 anni, il pompiere coinvolto

Concorsopoli, pompieri sotto inchiesta

► Alessandro Lupo, 56 anni, indagato per un giro di mazzette per truccare le selezioni ai concorsi delle forze dell'ordine

► Si sarebbe intascato 22mila euro come intermediario sfruttando gli impegni da sindacalista: sospeso dal servizio

L'INDAGINE

TREVISO Un fiume di denaro in mazzette, finito in parte nelle tasche di un pompiere trevigiano. Soldi ottenuti per agevolare il superamento di concorsi per entrare in polizia, nell'Arma, nei vigili del fuoco, nella Finanza. In cambio di oltre 15mila euro a candidato, si chiudeva un occhio sulle prove fisiche e si fornivano in anticipo le risposte ai test. È quanto emerso dall'indagine "Par condicio" coordinata dalla procura di Benevento e portata avanti dalle Fiamme gialle campane che vede coinvolto anche un veneto segretario generale del sindacato

Uilpa.

LE ACCUSE

Lupo è attualmente dalla indagato dalla procura sannita per il reato di concorso in corruzione, poiché nell'organizzazione criminale allestita e portata avanti per lo più da funzionari pubblici con base nella capitale avrebbe avuto il ruolo di ambasciatore. Una figura chiave, seppur non al vertice del sodalizio, colui che era stato designato per connettere chi raccomandava i candidati paganti e chi avrebbe dovuto facilitarli nei concorsi. Un ruolo peraltro ben pagato, poiché a quanto emerso nell'inchiesta delle Fiamme Gialle guidate dal capitano Carlo Iannuzzo, il vigile del fuoco trevigiano avrebbe incassato il 50% di ogni mazzetta, per un totale di 22mila euro raccolti in pochi mesi.

L'ORGANIZZAZIONE

I suoi contatti diretti erano le cupole dell'associazione, il 65enne romano Claudio Balletta, viceprefetto e dirigente del ministero dell'Interno, e Antonio De Matteo, 68enne beneventano funzionario dei vigili del fuoco oggi in pensione. Lupo, che su disposizione del gip di Benevento è stato sospeso per 12 mesi dal servizio, avrebbe organizzato lo scambio di denaro durante alcune trasferte a Roma approfittando di impegni sindacali tra maggio e novembre scorsi. In quelle occasioni incontrava De Matteo in vari luoghi pubblici e all'aperto, ricevendo dal 68enne i contanti (in un caso 5mila euro, in un altro 17mila) e portandoli poi al viceprefetto Balletta. Già finito nelle maglie di un'analogha inchiesta a Trapani, Lupo ieri mattina si è visto perquisire casa dove è stato sequestrato un telefonino a lui in uso. Inoltre il gip ha disposto anche i si-

gilli sui 22mila euro, parte dei 370mila sequestrati complessivamente mentre De Matteo e Balletta venivano arrestati.

GLI ESAMI

La cricca avrebbe operato su concorsi pubblici in corso o appena conclusi, nonché in relazione ad altri concorsi di imminente pubblicazione, tra cui anche quello per ispettori logistici gestionali nel corpo dei vigili del fuoco. I vertici dell'organizzazione è risultato avessero libero accesso alla banca dati dei quiz preselettivi. Pare infatti che fosse già stato programmato di far accedere un numero di candidati non inferiore a 50, con potenziali profitti illeciti da

conseguire per centinaia di migliaia di euro. Le ipotesi di reato vanno dall'associazione a delinquere alla corruzione, fino alla rivelazione di segreti d'ufficio.

Nicola Cendron



NEI GUAI Alessandro Lupo, 56 anni indagato e sospeso dal servizio



CONCORSI PUBBLICI

Vigile del fuoco veneziano nei guai per tangenti

Nei guai per tangenti Alessandro Lupo, vigile del fuoco veneziano, segretario nazionale Uilpa Vvff. MION / APAG.22

Tangenti, nei guai vigile del fuoco di Venezia

Alessandro Lupo, 65 anni, accusato con altre sette persone di aver alterato gli esiti di alcuni concorsi pubblici

Carlo Mion / VENEZIA

C'è anche Alessandro Lupo, 56 anni, segretario nazionale Uilpa Vvff, nonché capo reparto dei vigili del fuoco di Venezia, residente a Treviso, tra le otto persone destinatarie di misure cautelari e accusate di avere intascato tangenti per alterare l'esito dei concorsi pubblici, favorendo alcuni candidati nell'accesso al corpo nazionale dei vigili del fuoco, alla Polizia, all'arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza. L'inchiesta è della Procura della Repubblica di Benevento. Le otto misu-

re cautelari riguardano altrettanti pubblici ufficiali, tra cui un vice prefetto, dirigente al dipartimento dei vigili del Fuoco al ministero dell'Interno. Il funzionario 65enne di Roma è stato arrestato insieme con altri due funzionari del corpo, entrambi di Benevento. Nei loro confronti il gip del tribunale ha disposto la custodia cautelare in carcere. Ai domiciliari si trovano un maresciallo della Guardia di Finanza in servizio a Roma presso il comando generale ed un carabiniere, sempre in servizio nella capitale. Entrambi di Benevento.

Sono stati invece sospesi per un anno dall'esercizio delle funzioni di vigile del fuoco e di agente di polizia

Alessandro Lupo e un 45enne di Benevento. A Lupo viene contestato di agito in concorso con i due funzionari dei pompieri di Benevento e un sovrintendente capo per far entrare in polizia alcuni aspiranti agenti. Per l'intermediario, un 66enne di Apollosa, in provincia di Benevento, è stato disposto l'obbligo di dimora.

Disposto il sequestro preventivo, di somme di denaro per 370 mila euro circa, ritenuti il prezzo dei reati finora accertati, di cui 220 mila riferibili all'attività dell'associazione per delinquere in provvisoria contestazione e oltre 150 mila conseguiti dai vari indagati in concorso tra loro. Sono

stati trovati soldi nascosti nei battiscopa, in armadietti delle caserme e in borsoni. Sono tutti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio. In particolare, sono una cinquantina gli episodi corruttivi contestati. I candidati pagavano anche 23 mila euro per poter entrare nei vigili del fuoco. Il gruppo riusciva a garantire il successo perché conoscevano prima test e domande dei concorsi che poi passavano ai concorrenti. —



Alessandro Lupo, segretario nazionale Uilpa dei vigili del fuoco



Peso: 1-3%, 22-29%

Mazzette per i concorsi, sospeso pompiere veneziano

Alessandro Lupo avrebbe portato i soldi a un viceprefetto. Gli incontri a Roma, dove andava per la Uilpa

VENEZIA Mazzette per entrare nelle forze dell'ordine, in particolare nei vigili del fuoco. Per passare i concorsi e assicurarsi uno stipendio garantito i candidati pagavano fino a 15-20 mila euro. Ieri sono state eseguite otto misure cautelari dalla Guardia di Finanza di Benevento in una maxi-inchiesta della Procura locale, che ha sgominato una «banda» capitanata dal viceprefetto Claudio Balletta, alto dirigente del Dipartimento dei vigili del fuoco, di cui era responsabile proprio dei concorsi. Ma tra le otto misure cautelari eseguite – tre in carcere (oltre a Balletta anche Antonio De Matteo e Giuseppe Sparaneo, funzionari del comando provinciale di Benevento, tutti accusati di associazione a delinquere) – c'è la sospensione dal servizio per 12 mesi di Alessandro Filippo Lupo (*nella foto*), vigile del fuoco siciliano di Mazzarino, ma residente a Treviso e capo-reparto a Venezia.

Lupo è indagato per corruzione perché avrebbe fatto da «corriere» dei soldi tra De Matteo e Balletta: il primo, con Sparaneo, era la «longa manus» del viceprefetto, che trovava i candidati pronti a pagare; Balletta invece li informava di tutti i passaggi e gli sviluppi dei concorsi e una parte del denaro l'avrebbe destinata alle tangenti ai commissari infedeli disponibili a favorire i corruttori. Per questo «servizio», Lupo si sarebbe preso una quota dei soldi: secondo l'accusa sarebbe stato coinvolto in un paio di episodi, nei quali le somme pagate dai corruttori sarebbero state di 7 e 15 mila euro, da dividere con altre persone. Per

questo oltre al provvedimento cautelare, è stato disposto anche un sequestro di 22 mila euro in concorso con Balletta, De Matteo e un altro indagato. Ieri mattina le fiamme gialle si sono inoltre presentate a casa sua per una perquisizione, nel corso della quale gli è stato sequestrato il cellulare.

Gli incontri con De Matteo avvenivano a Roma, dove Lupo si recava spesso per la sua attività sindacale, essendo segretario generale nazionale della Uilpa vigili del fuoco. Lo stesso gip di Benevento Vincenzo Landolfi sottolinea però la sua marginalità rispetto alla «cricca», a cui sono contestati una cinquantina di episodi di corruzione. «I fatti di corruzione accertati sono isolati sicché non ricorre un effettivo pericolo di inquinamento probatorio - scrive il magistrato - e il pericolo di reiterazione del reato deve ritenersi adeguatamente fronteggiabile attraverso la misura non custodiale della sospensione dall'esercizio». Lupo nei prossimi giorni sarà interrogato dal giudice e potrà dare la sua versione dei fatti.

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Ieri il gip di Benevento ha ordinato 8 misure cautelari in una vicenda di corruzione sui concorsi pubblici

● Un pompiere veneziano è stato sospeso



Concorsi e mazzette pompieri indagato e sospeso dal servizio

►Alessandro Lupo, 56enne, sindacalista, lavora a Mestre. Accusa di corruzione

Alessandro Filippo Lupo, 56 anni, in servizio ai vigili del fuoco di Mestre, segretario generale della Uilpa, è finito nel bel mezzo di una concorsopoli. Vittorie facili di concorsi in cambio di ingenti somme di denaro. L'organizzazione a delinquere formata da funzionari pubblici, tra cui anche un vice prefetto, è stata sgominata dai finanzieri di Benevento. Il vigile del fuoco è indagato (e sospeso) per concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

Munaro a pagina IX

Soldi e mazzette, pompieri indagato

►Pesanti accuse della Procura di Benevento nei confronti di Alessandro Filippo Lupo, trevigiano in servizio a Mestre

►Concorso in corruzione: si sarebbe intascato il 50 per cento delle tangenti. E' stato subito sospeso dal servizio per 12 mesi

L'INCHIESTA

VENEZIA Alessandro Filippo Lupo, 56 anni, trevigiano ma in servizio tra i vigili del fuoco di Mestre, nonché segretario generale della Uilpa, è finito nel bel mezzo di una concorsopoli nata per assicurarsi un posto nella polizia di Stato, nei vigili del fuoco, nella guardia di finanza e nell'Arma dei carabinieri. Vittorie facili di concorsi in cambio di ingenti somme di denaro. Ma alla fine l'organizzazione a delinquere formata per lo più da funzionari pubblici, tra cui anche un vice prefetto, è stata sgominata al termine delle indagini condotte dal gruppo della guardia di finanza di Benevento, agli ordini del capitano Carlo Iannuzzo.

L'ACCUSA A LUPO

In tutto questo il vigile del fuoco in servizio a Mestre, ora indagato con l'accusa di concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, recitava il ruolo dell'ambasciatore. Era il tramite, quindi, tra chi raccomandava determinate candidature e chi, su quelle candidature, doveva esprimere una parola dal peso specifico rilevante. Il prezzo? Il 50% della mazzetta con cui l'ingranaggio veniva oliato. In totale, per gli episodi che gli sono contestati dalla procura di Benevento, Lupo si sarebbe intascato 22mila euro per il disturbo e in concorso con Claudio Balletta, 65 anni, di Roma, vice prefetto, dirigente del ministero dell'Interno; e con Antonio De Matteo, 68 anni, di Benevento, funzionari dei vigili del fuoco ora in quiescenza. In pratica due dei tre protagonisti dell'associazione a delinquere arrestati ieri e che faceva pagare 15.500 euro a

candidato.

CONTATTI STRETTI

Secondo l'architettura disegnata dalle fiamme gialle e dalla procura di Benevento, Alessandro Filippo Lupo - per cui il gip beneventano ha disposto la sospensione per 12 mesi dal servizio - era in stretto contatto con De Matteo e lo stesso Balletta. Il meccanismo era semplice e rodato. Approfittando delle trasferte a Roma in occasione di impegni sindacali, in alcune occasioni (due i capi d'imputazione contestati, tra maggio e novembre 2019), il vigile del fuoco, unico veneto indagato, incontrava De Matteo in luoghi all'aperto: a volte in stazione, a volte anche dentro un bar, durante una manifestazione. Lì riceveva il denaro in contante che poi avrebbe dovuto portare al viceprefetto Balletta. Dove i due si incontravano, questo gli investigatori non sono riusciti a scoprirlo. In un'occasione la

mazzetta era di 5 mila euro e in un'altra occasione di 17mila.

Una posizione marginale, la sua, nonostante Lupo avesse contatti stretti, sostengono gli inquirenti, con due dei tre vertici del triangolo associativo.

LA PERQUISIZIONE

Ieri mattina Lupo, già indagato a Trapani per fatti simili, è stato perquisito a casa dalla finanza di Benevento: gli è stato sequestrato il cellulare ma non è stato trovato altro. Nei suoi confronti, però, il gip ha disposto il sequestro (in concorso con De Matteo, Balletta e un agente di polizia) dei 22 mila euro contestati come provento della tangente con cui facilitare alcuni candidati e farli entrare nelle forze dell'ordine.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROCURA La Procura della Repubblica di Venezia, nella cittadella della giustizia a piazzale Roma

**IL 56ENNE E' ANCHE
SEGRETARIO
DEL SINDACATO UILPA
SI SAREBBE FATTO
DARE ILLECITAMENTE
22MILA EURO**



Peso: 25-1%, 33-48%



Il blitz, gli scenari

«Mercato delle pennette» anche durante il lockdown

► Il vigile infedele trovato con 156mila euro borsone nascosto nel Comando provinciale ► Il Conapo: «Un vero fulmine a ciel sereno» Il Siulp: «Mancanza di rispetto per la divisa»

IL BUSINESS

Antonio N. Colangelo

Conservava i proventi della corruzione, 156mila euro in contanti, in un borsone con il proprio nome stampato, a sua volta custodito in un armadietto del comando provinciale (e altri 48mila sono stati trovati in un sopralco a casa). Si serviva di un automezzo dei Vigili del fuoco, circolando in pieno lockdown, per consegnare personalmente le chiavette usb contenenti i database delle prove selettive per il suo «mercato delle pennette». Programmava, persino, di interferire su due concorsi di futura pubblicazione. I dettagli relativi al modus operandi di Giuseppe Sparano, il 51enne beneventano finito in manette con l'accusa di associazione a delinquere e corruzione, aggiungono ulteriore sdegno e sgomento ai contorni di una vicenda, di per sé, già particolarmente avvilente per l'intera comunità sannita. Amarezza, sconcerto e rabbia sono gli stati d'animo predominanti nelle parole degli esponenti sindacali delle forze ar-

mate locali.

IL SILENZIO

«Al momento preferisco non commentare l'accaduto, sperando venga fatta al più presto completa luce sulla vicenda». Queste le parole di Maria Angelina D'Agostino, comandante dei Vigili del Fuoco di Benevento che, interpellata a caldo sullo scandalo corruzione esploso ieri mattina in città, evita di rilasciare dichiarazioni, in attesa di ulteriori dettagli. «Si tratta di un tema estremamente delicato e non ritengo opportuno parlarne finché non avremo un quadro più chiaro della situazione anche perché, in questo periodo, non sono stata al comando poiché in malattia e non ho avuto modo di seguire gli eventi da vicino».

L'AMAREZZA

Profondamente rammaricato **Livio Cavuoto, segretario della Conapo, sindacato autonomo dei vi-**

gili del fuoco. «Difficile trovare le parole adatte a descrivere il mio stupore nell'apprendere la notizia e commentare la gravità di questa situazione. È stato un autentico fulmine a ciel sereno, capace di lasciare tutti interdetti e amareggiati. È amara la consapevolezza che la corruzione si annida ovunque. Sono avvilito soprattutto perché è stato gettato fango e discredito sul buon nome del nostro comando e, purtroppo, come accade spesso in questi casi, in molti finiscono ingiustamente per pagare le colpe di pochi. Fa davvero male, inoltre, sapere che la città di Benevento sia salita alla



Peso: 52%

ribalta della cronaca nazionale per una vicenda così sconcertante. Come sindacato, valuteremo il da farsi di pari passo con l'evolversi degli indagini».

La stessa **Conapo** ha poi diramato un comunicato in cui si chiede di restituire onorabilità ai vigili. «Dall'inchiesta emerge un quadro inquietante, uno scenario triste e desolante che non ha nulla a che vedere con l'onorabilità e la dedizione al servizio degli appartenenti al corpo nazionale dei vigili del fuoco. Chiediamo - sottolineano nella nota - di fare piena luce con urgenza sulla vicenda per accertare le eventuali responsabi-

lità e restituire onorabilità al corpo. Stride, poi, che tra i nomi ci sia anche un sindacalista nazionale dei vigili del fuoco, colui che si dovrebbe operare per garantire la par condicio. Siamo sgomenti». «Il rammarico e lo stupore sono enormi - è il pensiero di Gennaro Lombardo della Siulp, il sindacato unitario lavoratori polizia - Quanto accaduto costituisce un'inaudita mancanza di rispetto nei confronti della divisa, di chi ha sempre onorato il servizio con passione e professionalità, e verso tutti coloro che hanno profuso massimo impegno e spirito di sacrificio per tentare l'ingresso

nell'arma. Allo stesso tempo, sono molto fiducioso nei confronti della magistratura. Le attività investigative sono state esemplari, il sistema è stato smantellato e si riuscirà senz'altro a far piena luce sulla vicenda, individuando e assicurando i colpevoli alla giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMANDANTE
DEI CASCHI ROSSI
D'AGOSTINO: «SPERO
SIA FATTA LUCE
AL PIÙ PRESTO
SULL'INTERA VICENDA»**



ALL'OPERA I militari della Guardia di finanza durante le perquisizioni effettuate nel capoluogo nella giornata di ieri, documenti, soldi e pen drive sequestrate FOTO MINICOZZI



Peso: 52%

Pen drive con i quesiti: «tariffe» fino a 23mila euro. Tra i 118 indagati anche il consigliere comunale Feleppa

Concorsi, il mercato dei test

Blitz della Finanza: otto misure cautelari. Arrestati un viceprefetto e due vigili del fuoco

Francesco G. Esposito

Soldi a un viceprefetto e altri funzionari pubblici per avere, in anticipo, i test preselettivi utili a superare concorsi nei Vigili del fuoco, nella Polizia, nei Carabinieri e nella Guardia di finanza. Otto le persone destinatarie di altrettante misure cautelari nel blitz della Guardia di finanza di ieri scattato in Campania, a Roma e in altre città. I soggetti sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, e rivelazione di segreti d'ufficio. Circa 50 gli episodi corruzione contestati, 373mila euro sequestrati, 118 indagati. È questo il bilancio dell'indagine denominata «Par condicio», coordinata dalla procura di Benevento e coadiuvata da 250 militari della Guardia di finanza.

con **Marra e Borrillo**
alle pagg. 13, 24 e 25

«Era un'attività senza tregua ossessionati dai concorsi»

►Policastro: «Dalle intercettazioni un fiume in piena ma la realtà è fatta soprattutto da tanti giovani onesti» ►Pomponi: «Operazione complessa per la segretezza» Tre in carcere, decisivo l'uso di un trojan su un telefono

I DUE VIGILI DEL FUOCO USAVANO ANCHE UNA SCUOLA SPECIFICA DI FORMAZIONE PER «AVVICINARE» LE POTENZIALI VITTIME

L'OPERAZIONE

Enrico Marra

Un'indagine, come spesso accade, iniziata casualmente. Nell'ambito di intercettazioni telefoniche riguardanti altri procedimenti è venuto fuori che alcuni candidati a concorsi pubblici si avvalevano di un iter «privilegiato» per superare le varie prove. Un iter che comportava l'esborso di somme di denaro a chi interveniva per facilitarli. La Procura di Benevento, guidata

da Aldo Policastro, ha deciso di approfondire e, con una certa sorpresa, ci si è accorti che le irregolarità riguardavano, in particolare, i test di accesso ai concorsi per Vigili del fuoco, Polizia di Stato, Guardia di finanza e Carabinieri. Giorno dopo giorno è venuto fuori che si puntava ad alterare un intero sistema concorsuale. «Appena abbiamo iniziato le intercettazioni è venuto fuori un fiume in piena. Ogni giorno ha spiegato il procuratore, Aldo Policastro nella conferenza stampa in tribunale dopo il blitz effettuato dalla Guardia di Finanza - i componenti l'associazione a delinquere pensavano e parlavano solo di questi concorsi. Non c'è stata tregua neppure nella pandemia. Anche se quella venuta fuori è una piccola parte rispetto a chi agisce onestamente, una sorta di perturbazione rispetto a tanti giovani che, questi

concorsi, li vincono con merito. Speriamo di riuscire a portare avanti gli indagati davanti al giudice di merito al più presto».

LE INDAGINI

Un lavoro investigativo complesso - ha aggiunto il generale Virgilio Pomponi, comandante regionale della Guardia di Finanza - sia per la complessità tecnica e per la necessità di mantenere la massima segretezza tenuto conto che erano coinvolte appartenenti alle istituzioni». Un impegno portato avanti in sinergia



con il comandante provinciale delle Fiamme gialle, Intelisano e del capitano Iannuzzo, assieme al sostituto procuratore, Francesco Sansobrinò.

LA SVOLTA

La svolta c'è stata quando è stato inserito un captatore informatico quello che comunemente viene chiamato trojan nel telefono di Antonio De Matteo, 68 anni, funzionario in pensione dei vigili del fuoco, uno degli arrestati. Si sono così potuti appurare i contatti che c'erano tra Claudio Balletta, 65 anni, anche lui arrestato, viceprefetto del ministero dell'Interno in servizio presso il dipartimento dei Vigili del fuoco a Roma, capo ufficio del settore concorsi. In precedenza aveva ricoperto la stessa carica anche per le prove di esami per accedere alla Polizia. Una pedina chiave, dunque, che ha avuto un ruolo importante, in particolare nei concorsi per 250 posti di Vigili del fuoco e 1.815 allievi di Polizia e, quindi, riusciva ad apprendere, secondo l'accusa, informazioni sulle convocazioni dei candidati e notizie sul positivo o negativo esito degli esami. Sono 8 le misure cautelari (tre in carcere), 118 indagati e 373.500 euro sequestrati.

L'ESCA

La ricerca degli aspiranti era favorita anche dal fatto che sia De Matteo che l'altro arrestato, Giuseppe Sparaneo, 51 anni, funzionario in servizio dei Vigili del fuoco, avevano anche di fatto la gestione di una scuola di formazione per preparare i candidati ai concorsi. Ruolo meno rilevante quello di Antonio Laverde di 44 anni, maresciallo della Finanza in servizio al Comando generale e Vito Russo, 40 anni, appuntato dei carabinieri in servizio a Roma, che «seguivano» i concorsi nelle Fiamme gialle e Carabinieri e che sono finiti ai domiciliari. Sospesi, invece, per 12 mesi dalla professione di Vigile del fuoco Alessandro Filippo Lupo, 56 anni, che ricopre anche una carica di sindacalista, e Gianluca Galliano, 45 anni, assistente di polizia. Infine obbligo di dimora ad Apollosa per Eduardo Zolli di 66 anni che, di fatto, era un intermediario per i concorsi che riguardano la Guardia di Finanza.



IN TRIBUNALE Da sinistra il sostituto procuratore Sansobrina, il procuratore capo Policastro, il comandante regionale della Finanza, Pomponi e provinciale, Intelisano FOTO MINICOZZI

Procura di Benevento • Nell'operazione delle Fiamme gialle coinvolti sette pubblici ufficiali e un intermediario

Concorsi truccati, arrestati in cinque

In totale 118 indagati di cui 58 accusati a vario titolo di corruzione: usato un trojan nello smartphone

Ieri mattina, dopo una lunga indagine, coordinata dalla Procura di Benevento e condotta dal Comando Provinciale di Benevento della Guardia di Finanza, maxi blitz con l'esecuzione di otto ordinanze cautelari, e di cinquanta notifiche, con la collaborazione dei Comandi Provinciali di Napoli, Caserta, Salerno e Avellino, con 250 militari in azione. In tre sono stati incarcerati. In due sono finiti ai domiciliari, altrettanti sospesi dal servizio, un obbligo dimora.

Incarcerato il viceprefetto Claudio Balletta (65 anni) che al momento dei fatti contestati, posti in essere dal 2018 con condotta perdurante, svolgeva presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile il ruolo di Capo Ufficio di Staff dell'Ufficio Affari Generali nonché capo ufficio di staff dell'Ufficio Affari concorsuali e contenzioso. Incarcerato il funzionario dei Vigili del Fuoco Giuseppe Sparaneo (51enne) e il funzionario in pensione dei Vigili del Fuoco, Antonio De Matteo. Scattati i domiciliari per il 44enne Antonio Laverde e il 40enne, Vito Russo, rispettivamente finanziere e carabiniere, residenti a Roma e in servizio nella capitale rispettivamente presso il Comando Generale della Finanza e il Centro Reclutamento dell'Arma. Sospesi dal servizio il 56enne Alessandro Filippo Lupo, vigile del fuoco in servizio al Comando di Venezia e il poliziotto 45enne Gianluca Galliano. Sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e rivelazione di segreti di ufficio.

Se ne è discusso ieri in conferenza stampa con il Procuratore Aldo Policastro, il sostituto Francesco Sansobrinio, il generale della Guardia di Finanza, Virgilio Pomponi; il colonnello Mario Intelisano (non presente ma elogiato da tutti il capitano Carlo Iannuzzo che ha condotto le indagini sul campo).

Il viceprefetto Balletta, i funzionari dei vigili del fuoco (uno in servizio e l'altro in quiescenza) Giuseppe Sparaneo e Antonio De Matteo, rispet-

tivamente come promotore e partecipi sono accusati "di una associazione per delinquere finalizzata alla commissione di indeterminati delitti di corruzione e di rivelazione di segreti d'ufficio nell'ambito di concorsi pubblici in corso o appena conclusi (segnatamente il concorso pubblico, per titoli ed esami, a 250 posti per la qualifica di vigile del fuoco nonché a quello per l'assunzione di 1.815 allievi Polizia di Stato) nonché in relazione a concorsi di imminente pubblicazione (tra questi quello per Ispettori Logistico - gestionali nel Corpo dei Vigili del Fuoco), per i quali i tre ... avevano già programmato di far accedere un numero di candidati non inferiore a 50, con potenziali profitti illeciti da conseguire ...".

"Le indagini avviate nel maggio 2019 hanno visto intercettazioni telefoniche, ambientali (trascritte in 6 mesi, 1.500 conversazioni), acquisizioni di immagini video-sorveglianza, e hanno consentito di ricostruire i vari passaggi di un consolidato modus operandi ... in cui il Vice Prefetto era in grado di influenzare direttamente, attraverso membri di commissione allo stato ignoti, la discrezionalità delle varie commissioni di concorso ... mentre i due beneventani ... si occupavano, con funzione di intermediari, di reclutare nel territorio sannita i privati corruttori (cercando candidati che non presentassero problematiche tali da rendere possibili rischiose esposizioni), di stipulare con loro e o con i loro genitori la promessa corruttiva per poi ricevere ingenti somme di denaro, ammontanti anche ad oltre 23milaf€, quale prezzo del reato ...", quanto dettagliato dalla Procura di Benevento, retta da Aldo Policastro. Usati per le indagini anche dei 'Trojan' per entrare nelle utenze telefoniche nobili.



Peso: 73%

"In tale maniera il pubblico ufficiale non aveva alcun contatto con i privati corruttori ... le trattative economiche (promessa e dazione di denaro) si consumavano nel territorio Beneventano e venivano gestite esclusivamente dai funzionari pubblici sanniti ...", hanno aggiunto dalla Procura. "Per consegnare le pen drive, infatti, i due funzionari violavano, nel mese di marzo e aprile 2020, anche i divieti imposti dalla emergenza sanitaria in corso ... Attualmente il sodalizio era operativo e stava programmando di interferire su due concorsi per l'accesso nei Vigili del Fuoco di prossima pubblicazione - quanto ulteriormente dettagliato -. I due funzionari dei Vigili del Fuoco di Benevento ... ponevano in essere ulteriori episodi corruttivi nell'ambito di concorsi pubblici per l'accesso a Guardia di Finanza, Arma Carabinieri, Polizia di Stato". "Per la Guardia di Finanza ... i due indagati si avvalevano della intermediazione illecita di un Maresciallo, destinatario degli arresti domiciliari, in servizio a

Roma presso il Comando Generale, ...; per l'Arma dei Carabinieri si avvalevano invece di un militare - ai domiciliari- in servizio a Roma presso il Centro Nazionale Reclutamento di Tor di Quinto. Per l'accesso in Polizia di Stato, in due occasioni i due funzionari sanniti agivano in concorso con un Assistente Capo della P.S. e un Funzionario dei Vigili del Fuoco entrambi sospesi - hanno proseguito dall'ufficio inquirente -. ... il sistema delittuoso di cui trattasi si protraveva da almeno 10 anni ...". La Guardia di Finanza ha attestato scambi di denaro con numerosi soggetti, tutti allo stato indagati, per un importo totale di € 373.500, oggetto di sequestro preventivo. Le perquisizioni domiciliari effettuate hanno fornito "riscontro ... in particolare, nell'abitazione di residenza del Vice Prefetto, a Roma, veniva rinvenuti 45mila € sotto il battiscopa di un mobile della cucina; nel garage dell'abitazione del funzionario attualmente in servizio presso i Vigili del Fuoco di Benevento, a Benevento, trovati 48.000€, mentre in un armadietto del Comando Provinciale Vvf

di Benevento, sequestrati 156.000 €, in un borsone; nell'abitazione di uno dei figli del funzionario dei VV.FF. in pensione destinatario di misura cautelare in carcere sequestrati 35.000€ circa". "I privati corruttori indagati a fronte della possibilità di ottenere per sé o per un proprio congiunto un "posto fisso" nell'amministrazione statale non hanno mai manifestato disapprovazione, rispettando tutte le scadenze e gli accordi pattuiti ... Allo stato sono iscritti 118 indagati ...", la conclusione del Procuratore Policastro.

Livio Cavuoto sindacalista del Conapo ha chiesto di fare al più presto luce sulla vicenda per restituire onorabilità al corpo dei Vigili del Fuoco.



Peso:73%

Il lavoro «venduto»

Il tariffario dei concorsi arrestato un viceprefetto

► Benevento, otto misure cautelari
Almeno 50 «posti» venduti nel Sannio

► Da 10 a 23mila euro per un posto
nei pompieri, nella polizia o nella Gdf

L'INCHIESTA

Francesco G. Esposito

Soldi a un viceprefetto e altri funzionari pubblici per avere, in anticipo, i test preselettivi utili a superare concorsi nei Vigili del fuoco, nella Polizia, nei Carabinieri e nella Guardia di finanza. Otto le persone destinatarie di altrettante misure cautelari nel blitz della Guardia di finanza di ieri scattato in Campania, a Roma e in altre città. I soggetti sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, e rivelazione di segreti d'ufficio. Sarebbero circa 50 gli episodi corruzione contestati, 373mila euro sequestrati, 118 indagati e oltre 1500 intercettazioni in sei mesi. È questo il bilancio dell'indagine denominata «Par condicio», coordinata dal procuratore della Repubblica di Benevento, Aldo Policastro e coadiuvata da 250 militari della Guardia di finanza di Benevento, Napoli, Caserta, Salerno e Avellino.

I COINVOLTI

Delle otto misure cautelari tre sono quelle in carcere (su ordine del gip Vincenzo Landolfi) relative alle persone che materialmente gestivano una vera associazione a delinquere: un viceprefetto a Roma e due vigili del fuoco di Benevento, tutti arrestati. Si tratta di Claudio Balletta, 65 anni, di Roma, all'epoca dei fatti dirigente del Ministero

dell'Interno presso il dipartimento dei Vigili del fuoco; Giuseppe Sparaneo, 51 anni, e Antonio De Matteo, 68 anni, entrambi di Benevento. Il primo in servizio presso il comando provinciale di Benevento dei Vigili del fuoco, il secondo in pensione. L'inchiesta è stata supportata anche da riprese video, appostamenti e anche dall'uso di intercettazioni telefoniche con l'utilizzo di un trojan, in particolare nello smartphone di De Matteo. La custodia ai domiciliari è, invece, scattata nei confronti di Antonio Laverde, 44 anni, originario di Benevento ma residente a Fonte Nuova, in provincia di Roma (maresciallo della Finanza in servizio al comando generale) e Vito Russo, 40 anni, di Benevento, carabiniere in forza a Roma. Sospesi per 12 mesi dall'esercizio delle funzioni di vigile del fuoco e agente di polizia, Alessandro Filippo Lupo, 56 anni, di Treviso, e Gianluca Galliano, 45 anni, nato a Benevento, residente ad Ardea. Infine, obbligo di dimora ad Apolloso per Eduardo Zolli, 66 anni, indicato come intermediario con parentele tra le forze dell'ordine.

Almeno una cinquantina le persone coinvolte nel Sannio (decine di pen drive recuperate), un paio a Roma, due persone originarie di Atripalda in Irpinia, due nella provincia di Foggia, una a Bolzano e a Mantova. Tra

le perquisizioni una ha riguardato il consigliere comunale di Benevento, Angelo Feleppa, funzionario dei vigili del fuoco, indagato e al quale è stato sequestrato il telefonino, oltre a 7mila euro.

I COSTI

C'era un vero e proprio tariffario anche per superare visite mediche propedeutiche alle selezioni oppure per ottenere un commissario d'esame «benevolo». I potenziali candidati, o i loro familiari, pagavano mediamente 10mila euro, con punte di oltre 23mila per ottenere vantaggi illeciti sull'asse Benevento-Roma attraverso quello che gli stessi inquirenti hanno definito «mercato delle pennette».

L'AUTO DI SERVIZIO

Erano i due vigili del fuoco Sparaneo e De Matteo ad avvicinare le potenziali «prede» alle quali estorcere soldi in cambio delle famigerate chiavette con i test. Usavano whatsapp e cambiavano sim spesso. In questo modo il viceprefetto di Roma non entrava mai in contatto con le persone destinatarie dei «favori». Grazie alla sua posizione, però, Balletta riceveva il nome dell'in-



Peso: 39%

teressato e procedeva «agli aggiustamenti», oltre alla «parcella» che, di solito, era di 5mila euro. Gli altri 10 o 15 mila erano per gli altri due e per il «sistema» che andava avanti da anni, almeno dal 2018 secondo gli inquirenti. Il giro di soldi era alto, tanto che allo stesso Sparaneo sono stati trovati 156mila euro in un borsone custodito in un armadietto del comando dei Vigili del fuoco di Benevento. A casa, in un soppalco, altri 48mila. Anche un figlio di De Matteo aveva contanti per 35mila euro. Sequestrati anche al viceprefetto 45mila euro. Motivazioni for-

ti che hanno spinto De Matteo e Sparaneo a usare persino l'auto di servizio in pieno lockdown, per consegnare pen drive con i test anche a Napoli.

«Pensavano e parlavano solo di questi concorsi, un fiume in piena», ha commentato il procuratore Policastro in conferenza stampa in procura a Benevento. «È stato un lavoro complesso - ha aggiunto Virgilio Pomponi, comandante regionale della Guardia di finanza - sia per la difficoltà tecnica sia per la necessità di mantene la massima segretezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELL'ARMADIETTO
IN CASERMA
DI UN VIGILE DEL FUOCO
TROVATA UNA BORSA
CON 156MILA EURO
IN CONTANTI**



Peso:39%

Corruzione per vincere i concorsi anche due irpini tra gli indagati

L'INCHIESTA

Gianni Colucci

Ci sono anche due avellinesi nell'inchiesta della procura di Benevento sugli episodi di corruzione per accedere ai concorsi pubblici nelle forze dell'ordine. Indagine a carico anche di due giovani di Torre Le Nocelle e Caposele che sarebbero stati parte attiva in alcuni episodi.

Dietro pagamento di cifre cospicue venivano in possesso deitesti di accesso ai concorsi per vigili del fuoco, della polizia di Stato della Guardia di Finanza e dei carabinieri.

Ben più gravi le misure nei confronti di coloro che sono ritenuti dal procuratore di Benevento Aldo Policastro responsabili di corruzione e rivelazioni di segreti d'ufficio con l'aggravante della associazione per delinquere, quasi tutti pubblici ufficiali. Alcuni degli aspiranti già nel corso dei primi interrogatori hanno consegnato pennette contenenti i testi dei quesiti che sarebbero stati posti agli esami.

La Guardia di Finanza di Benevento, Avellino, Napoli, Caserta e Salerno hanno dato esecuzione a otto ordinanze applicative di misure cautelari personali - di cui tre di custodia cautelare in carcere, due agli arresti domiciliari, due sospensioni da pubblici uffici o servizi e un obbligo di dimora - emesse dal giudice per le indagini preliminari di Benevento, su richiesta della Procura della Repubblica, nei confronti

di vari soggetti, quasi tutti pubblici ufficiali, che hanno percepito da candidati di concorsi pubblici e loro genitori - oppure da aspiranti candidati di concorsi pubblici non ancora pubblicati - ingenti somme di denaro per determinarne gli esiti. Sui concorsi per 250 posti di vigili del fuoco e 1.815 allievi di polizia di Stato riuscivano ad avere, secondo l'accusa, informazioni sulle convocazioni e gli esiti. L'obbiettivo ovviamente era far accedere i concorrenti che avevano eseguito i pagamenti nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nella Polizia di Stato, nell'Arma dei Carabinieri e nella Guardia di Finanza: tra i soggetti destinatari delle misure vi è un Vice Prefetto con funzione apicale in servizio presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, tre funzionari - uno in pensione e due attualmente in servizio - del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento e Venezia, un militare dell'Arma dei Carabinieri, un militare della Guardia di Finanza ed un agente della Polizia di Stato, nei confronti dei quali sono stati individuati gravi indizi di colpevolezza. Pesanti le accuse: associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio. Sono contestati cinquanta episodi corruttivi.

«Appena abbiamo iniziato le intercettazioni è venuto fuori un fiume in piena. Ogni giorno i componenti l'associazione a de-

linquere pensavano e parlavano solo di questi concorsi. Non c'è stata tregua neppure nella pandemia», dice il procuratore Aldo Policastro.

La svolta c'è stata quando è stato inserito un trojan, nel telefono di Antonio Di Matteo 68 anni funzionario in pensione dei vigili del fuoco, uno degli arrestati.

Un'indagine iniziata casualmente da intercettazioni telefoniche riguardanti altri procedimenti.

Si sono così potuti appurare i contatti ch'erano tra Claudio Balletta 65 anni anche lui arrestato, vice prefetto del ministero dell'interno in servizio presso il dipartimento dei vigili del fuoco capo ufficio del settore concorsi e in precedenza aveva ricoperto la stessa carica anche per le progettati dai vari indagati in concorso tra loro.

Oltre 50 perquisizioni sono state svolte per rintracciare materiale informatico oggetto di promessa e scambio corruttivo nonché somme di denaro provento della vasta illecita attività.

Nel procedimento risultano indagate 118 persone tra cui anche altri pubblici ufficiali.

«Un lavoro investigativo complesso - ha aggiunto il generale Virgilio Pomponi della Guardia di Finanza - sia per la complessità tecnica e per la necessità di mantenere la massima segretezza tenuto conto che erano coinvolte appartenenti alle istituzioni».



Peso: 26%

Corruzione | L'inchiesta

Soldi per entrare nelle forze dell'ordine: in carcere un vice prefetto
Sequestrati 370.000 euro. I soldi nascosti sotto un battiscopa

Concorsi truccati per indossare una divisa 5 arresti e 118 indagati

Oltre ventimila euro per comprare una divisa. Una tangente per acquistare le risposte esatte al concorso per accedere nelle forze dell'ordine. Un mercimonio drammatico quello ritratto nelle pagine della mega inchiesta condotta dalla procura di Benevento. Un'indagine mastodontica che vede indagate 118 persone. Nella lista ci sono ufficiali, personaggi di primissimo piano. Ma anche giovani pronti a tutto, in un momento drammatico per questo paese, pur di garantirsi un posto fisso a tempo indeterminato da vigile del fuoco o poliziotto.

Il sistema

Nell'organizzazione a delinquere dipinta dagli inquirenti ci sarebbero funzionari pubblici, tra cui anche un vice prefetto. Nell'operazione, denominata "Par condicio", sono stati impiegati 250 uomini della Guardia di Finanza che hanno notificato agli interessati otto ordinanze applicative di misure cautelari personali. In carcere è finito, tra gli altri, Claudio Balletta, di Roma, vice prefetto e dirigente del ministero dell'Interno presso il Dipartimento dei vigili del fuoco assieme ad alcuni funzionari dei vigili del fuoco. La custodia ai domiciliari è invece scattata nei confronti di un maresciallo della Finanza in servizio al Comando generale, e un carabiniere in forza a Roma. Sospesi per 12 mesi dall'esercizio delle funzioni di vigile del fuoco ed agente di polizia altri due agenti. Obbligo di dimora, infine, per un intermediario. Le ipotesi di reato contestate a vario titolo vanno dall'associazione per

delinquere, alla corruzione, alla rivelazione di segreti di ufficio.

I sequestri di denaro

Durante l'operazione, che ha portato ad effettuare oltre 50 perquisizioni su tutto il territorio nazionale per rintracciare materiale informatico oggetto di promessa e scambio corruttivo nonché somme di denaro provento della vasta attività illecita, è stato effettuato un sequestro preventivo, anche per equivalente, di somme di denaro pari 370mila euro, ritenuti il prezzo dei reati finora accertati, dei quali 220mila riferibili all'attività dell'associazione per delinquere in provvisoria contestazione e oltre 150mila euro conseguiti dai vari indagati in concorso tra loro. In particolare, nell'abitazione di uno degli indagati è stata rinvenuta una somma in contanti pari a circa 45mila euro, nascosta sotto il battiscopa di un mobile della cucina. Nel garage dell'abitazione di un funzionario, in servizio presso i Vigili del Fuoco, sono stati ritrovati 48mila euro circa, mentre in un armadietto del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento, all'interno di un armadietto senza nome, sono stati sequestrati 156mila euro circa in contanti, nascosti in un borsone in cui era sovraimpresso il cognome dell'arrestato; ed ancora, nell'abitazione di uno dei figli di un funzionario in pensione, destinatario di misura cautelare in carcere, è stata sequestrata la somma in contanti di 35mila euro circa. Nell'inchiesta della Procura, in cui figurano complessivamente 118 persone indagate, tra cui anche altri pubblici uf-

ficiali, sono contestati almeno 50 episodi corruttivi per un giro di affari milionario in quanto la "tariffa" richiesta per ogni candidato ai concorsi si aggirerebbe intorno ai ventimila euro.

I quiz in vendita

Le risposte alle domande del concorso sarebbero state consegnate - come venuto fuori da intercettazioni ambientali e telefoniche - attraverso una pen drive. Per consegnare le pen drive, tra l'altro, i funzionari indagati avrebbero persino violato, nel mese di marzo e aprile 2020, i divieti imposti dalla emergenza sanitaria in corso. Il presunto sodalizio, sostengono gli inquirenti, era tutt'ora attivo e pronto a condizionare due concorsi pubblici per l'ingresso nei vigili del fuoco in procinto di pubblicazione. Va chiarito che gli indagati sono innocenti fino a prova contraria e che il peso delle prove verrà valutato nelle sedi opportune nelle varie fasi del procedimento. Quest'inchiesta comunque fa seguito a quella imbastita dalla procura di Napoli, qualche anno fa, sui concorsi pilotati per entrare nell'esercito. Inchiesta sfociata in misure cautelari e anche in condanne di primo grado.

©riproduzione riservata

89**Sono gli indagati
che avrebbero pagato
per indossare la divisa**

Gran parte delle persone finite sotto inchiesta sono cittadini comuni che hanno scelto di pagare per comprare un posto di lavoro all'interno delle forze dell'ordine. Sono quasi tutti residenti in Campania.



Peso: 60%

3

23.000 €

Le misure cautelari in carcere per i sospettati

Tre indagati sono stati sottoposti alla misura cautelare del carcere mentre per altri due sono stati disposti i domiciliari. Altre tre misure cautelari riguardano la sospensione dall'attività di pubblico ufficiale.

La tangente fissata per acquistare le risposte esatte

L'indagine condotta dalla procura di Benevento ha anche svelato che i cittadini indagati avrebbero pagato - in media - ingenti somme di denaro per ottenere, in anticipo, le risposte esatte ai quiz selettivi.



QUELLO SCANDALO CHE HA TRAVOLTO ANCHE L'ESERCITO

Un'inchiesta simile, qualche anno fa, ha travolto anche il mondo dell'esercito. Anche in quella circostanza gli inquirenti svelarono l'esistenza di un giro di corruzione legato all'acquisto di informazioni riservate sui concorsi per entrare nell'esercito. In quella circostanza l'indagine della procura di Napoli svelò come attraverso un algoritmo un gruppo di esperti e ufficiali di lungo corso avessero svenduto le informazioni in cambio di laute tangenti.



Peso:60%

Concorsi truccati, cinque arresti nelle pen-drive tutte le risposte

di **Dario Del Porto**

Arriva al Viminale l'inchiesta della Procura di Benevento su un giro di tangenti versate allo scopo di pilotare i concorsi per l'accesso nei pompieri, nella polizia, nei carabinieri e nella Guardia di finanza. In carcere finiscono il viceprefetto Claudio Balletta, 55 anni, capo ufficio di staff dell'ufficio affari concorsuali e contenzioso del dipartimento dei vigili del fuoco e due funzionari beneventani dello stesso corpo, Antonio De Matteo, 58 anni, attualmente in pensione e Giuseppe Sparaneo, di 50 anni.

I magistrati contestano una «frenetica attività delittuosa» che non si sarebbe fermata neppure nei giorni dell'emergenza coronavirus. I tre comunicavano attraverso cellulari «dedicati», spesso intestati a cittadini stranieri. Dallo scorso mese di novembre, è l'accusa della Procura, avevano messo le mani su parte della banca dati della prova preselettiva per l'accesso ai vigili del fuoco. I

quiz venivano copiati su pen-drive e consegnati ai candidati dietro il pagamento di mazzette, in quello che gli inquirenti hanno ribattezzato come «il mercato delle pennette». Secondo l'accusa, il gruppo aveva l'obiettivo di «approfittare, cinicamente e senza farsi alcuno scrupolo, del desiderio dei giovani candidati di ottenere anche illecitamente un lavoro stabile e della disponibilità dei loro genitori a comprare questo impiego dando fondo ai loro risparmi oppure indebitandosi». In una telefonata, De Matteo e Sparaneo avrebbero «programmato di chiedere a ogni candidato una somma complessiva, compresa la quota di Balletta, superiore a 20 mila euro». Somma che moltiplicata per 50 «porterebbe a oltre un milione» il guadagno.

L'inchiesta è condotta dalla Guardia di finanza di Benevento sotto il coordinamento dell'ufficio diretto dal procuratore Aldo Policastro con il suo vice Giovanni Conzo. Altri due indagati sono ai domiciliari: Anto-

nio Laverde, maresciallo della Finanza e Vito Russo, carabiniere a carico dei quali è stato accertato solo «un numero limitato di corruzioni». Sospesi per un anno dall'esercizio della funzione, il vigile del fuoco Alessandro Filippo Lupo e il poliziotto Gianluca Galliano, per i quali i fatti di corruzione accertati sono «isolati». Obbligo di dimora ad Apollonia per Eduardo Zolli, che all'epoca dei fatti non era pubblico ufficiale.

Gli indagati sono 118, la Finanza ha attestato scambi di denaro per un importo totale di 363mila euro. Ma un fiume di contanti è stato rinvenuto con le perquisizioni di ieri mattina: nella casa romana di Balletta, nascosti sotto il battiscopa della cucina, c'erano 45mila euro in contanti. Nel garage di Sparaneo altri 48 mila. In casa di uno dei figli De Matteo, 35 mila euro. E soprattutto, in un armadietto senza nome all'interno del comando provinciale dei vigili di Benevento, c'era un piccolo tesoro: 156 mila euro in contanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Palazzo di Giustizia**
La sede della
Procura della Repubblica
di Benevento



Benevento, posti pubblici venduti Un vice prefetto tra gli arrestati

Si pagava per entrare in polizia, nell'Arma e nei vigili del fuoco

Indagini

Sono stati trovati molti soldi in contanti nelle case dei coinvolti

Il caso

NAPOLI Denaro — tanto — per favorire candidati di concorsi pubblici per entrare nei vigili del fuoco, nella polizia di Stato, nell'Arma dei carabinieri e nella Guardia di Finanza: otto pubblici ufficiali, tra cui un viceprefetto a capo dell'ufficio concorsi del Dipartimento dei vigili del fuoco, sono ora nei guai, destinatari di altrettante misure cautelari al termine dell'indagine denominata «Par condicio» della Procura di Benevento. Gli indagati sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio. Una cinquantina gli episodi di corruzione contestati, 118 in tutto gli indagati, compresi i giovani che hanno provato a vincere i concorsi.

L'indagine è stata coordinata dal procuratore di Benevento, Aldo Policastro, e dal

suo vice, Giovanni Conzo. I provvedimenti, emessi dal gip Vincenzo Landolfi, sono stati notificati dai finanziari del gruppo di Benevento, coadiuvati dai colleghi di Napoli, Caserta, Salerno e Avellino, per un totale di circa 250 uomini. Delle otto ordinanze cautelari personali tre sono di custodia cautelare in carcere (per il vice prefetto Claudio Balletta, Antonio De Matteo e Giuseppe Sparaneo, funzionari del comando dei vigili del fuoco di Benevento); due agli arresti domiciliari (per Antonio Laverde, maresciallo della Guardia di Finanza, e Vito Russo, carabiniere), due sospensioni da pubblici uffici o servizi (per Alessandro Filippo Lupo, vigile del fuoco, e Gianluca Galliano, assistente capo della polizia di Stato) e un obbligo di dimora (per Eduardo Zolli).

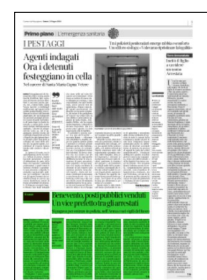
Tra i concorsi sui quali sono emerse irregolarità ci sono quello a 250 posti per la qualifica di vigile del fuoco nonché quello per l'assunzione di 1.815 allievi agenti della polizia di Stato del 13 marzo 2019. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Balletta, De Matteo e Sparaneo, anche grazie alla funzione esercitata dal vice prefetto, ritenuto il promotore dell'associazione, e al possesso della banca dati dei quiz pre-selettivi, avevano già programmato di far accedere un numero di candidati non inferiore a 50. A quanti pagava-

no per superare il concorso venivano fornite su pen drive, con molto anticipo, le domande contenute nei quiz. Per consegnarle ai destinatari, tra l'altro, i due funzionari del comando provinciale di Benevento hanno violato, nei mesi di marzo e aprile, anche i divieti imposti dalla gravissima emergenza sanitaria in corso; in una occasione uno di loro ha raggiunto Napoli con un'autovettura di servizio dando per scontato che non sarebbe stato sottoposto a controllo.

Le perquisizioni hanno fornito riscontro a quanto emerso dalle intercettazioni: nelle abitazioni dei destinatari della misura sono state trovate ingenti somme in contanti: in particolare, nella casa del vice prefetto, a Roma, nascosta sotto il battiscopa della cucina, c'erano 45.000 euro circa; nel garage dell'abitazione di uno dei funzionari dei vigili del fuoco di Benevento c'erano 48.000 euro, mentre in un armadietto del comando provinciale sono stati trovati, sempre in contanti, 156.000 euro.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mazzette per diventare poliziotti

Il concorso fatto a Benevento era truccato Otto arresti tra cui il vice prefetto del ministero

di NICOLA SCUDERI

Vincere un concorso pubblico per diventare vigile del fuoco, poliziotto o carabiniere, non era affatto difficile se si sapeva come fare. Bastava rivolgersi ad un funzionario infedele, sganciare una mazzetta e così si riusciva ad alterare l'esito dei concorsi pubblici secondo quanto ricostruito dalla Procura di Benevento, diretta dal procuratore **Aldo Policastro**, che ha emesso otto misure cautelari a carico di altrettanti funzionari. Tra questi spicca il vice prefetto **Claudio Balletta**, dirigente del dipartimento dei Vigili del Fuoco al ministero dell'Interno, finito in carcere assieme ad altri due dirigenti del corpo, **Giuseppe Sparano**, e **Antonio De Matteo**. Tutti loro, a seconda delle posizioni, sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio. Nell'inchiesta, ancora tutta da definire, sono già state iscritte 118 persone al registro degli indagati. Secondo quanto si legge nell'ordinanza, "a fronte della possibilità di ottenere per sé o per un proprio congiunto un posto fisso nell'amministrazione statale" nessuno "ha mai manifestato disapprovazione, rispettando tutte le scadenze e gli accordi pattuiti con

i funzionari dei vigili del fuoco, compresa l'adozione di cautele nelle conversazioni telefoniche". Anzi per eludere le eventuali indagini, gli arrestati utilizzavano cellulari intestati a persone dell'est Europa e lo scambio di informazioni utili per superare i concorsi avveniva recapitando delle pen drive contenenti i quiz e le relative risposte. Dati che i clienti pagavano fino a 20 mila euro e per le quali le consegne, atti alla mano, non si sono fermate neanche durante l'emergenza scatenata dal Covid-19. Con l'Italia in lockdown, infatti, un'auto dei vigili del fuoco di Benevento girava freneticamente, certa di non finire coinvolta nei controlli serrati per evitare gli spostamenti ingiustificati, e l'uomo alla guida consegnava a domicilio le penne usb già pagate da tempo per superare un concorso per l'ammissione al corpo dei vigili del fuoco che si dovrebbe tenere a breve. Addirittura, si legge ancora nell'ordinanza, in un'occasione l'autista, insieme a un altro funzionario coinvolto, avrebbe preso una vettura di servizio per recarsi a Napoli per effettuare una consegna urgente. Ma c'è di più. Stando a quanto emerge, sarebbero almeno 50 gli episodi già accertati per un giro d'affari complessivo che avrebbe fruttato la bellezza di 370 mila euro al gruppo di funzionari infedeli.

Lo scambio

I candidati pagavano fino a 20 mila euro per ottenere una pen drive con tutte le risposte ai quesiti



■ Aldo Policastro



Peso: 24%

NAPOLI

Tangenti per il concorso: 8 arresti e 118 indagati

■ Otto pubblici ufficiali arrestati con l'accusa di intascare tangenti per favorire candidati di concorsi pubblici per accedere al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nella Polizia di Stato, nell'Arma dei carabinieri e nella Guardia di finanza. Enorme il numero degli indagati: 118. È il risultato dell'indagine «par condicio», coordinata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Benevento. Nell'operazione sono stati impegnati 250 militari.

Le misure cautelari sono in particolare tre custodie cautelari in carcere, due agli arresti domiciliari, due sospensioni da pubblici uffici o servizi e un obbligo di dimora. Tra le persone coinvolte figurano un vice prefetto in servizio presso il ministero dell'Interno. Tutti i pubblici ufficiali sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio. L'indagine promette ulteriori sviluppi.



Peso:7%

Cronaca

Concorsi e corruzione: coinvolto un vigile del fuoco trevigiano

Tre persone arrestate dalla Guardia di Finanza di Benevento in un'indagine sui concorsi per l'accesso ai ranghi delle forze dell'ordine. Sospeso per 12 mesi dall'esercizio delle funzioni **Alessandro Filippo Lupo, 56enne di Treviso**



Redazione

12 giugno 2020 15:18





Alessandro Filippo Lupo

C! è anche un vigile del fuoco trevigiano nella lista degli indagati nell'inchiesta, coordinata dalla Procura di Benevento e condotta dalla Guardia di Finanza, supportata anche dall'uso di un trojan, su un giro di mazzette riguardanti alcuni concorsi per l'accesso ai ranghi delle forze dell'ordine. Si tratta di Alessandro Filippo Lupo, 56 anni, di Treviso, rappresentante del sindacato Uil e in servizio presso il comando provinciale di Venezia: nei suoi confronti è scattata la sospensione, per 12 mesi, dall'esercizio delle funzioni di vigile del fuoco. Le ipotesi di reato per i coinvolti nell'inchiesta vanno dall'associazione per delinquere, alla corruzione, alla rivelazione di segreti di ufficio.

Tre le persone finite in carcere su ordinanza firmata dal gip del tribunale di Benevento, Vincenzo Landolfi: Claudio Balletta, 65 anni, di Roma, vice prefetto, dirigente del Ministero dell'Interno presso il Dipartimento dei vigili del fuoco, Giuseppe Sparaneo, 51 anni, di Benevento, e Antonio De Matteo, 68 anni, di Benevento, funzionari dei vigili del fuoco. Il secondo è in pensione. Ai domiciliari sono invece finiti Antonio Laverde, 44 anni, originario di Benevento ma residente a Fonte Nuova, in provincia di Roma, maresciallo della Finanza in servizio al Comando generale, e Vito Russo, 40 anni, di Benevento, carabiniere in forza a Roma.

Oltre a Lupo è stato sospeso per 12 mesi dal servizio un agente di polizia,

Gianluca Galliano, 45 anni, nato a Benevento, residente ad Ardea. Infine, obbligo di dimora ad Apollosa per Eduardo Zolli, 66 anni, indicato come intermediario. In tutto sono ben 58 le persone coinvolte nell'inchiesta della Procura beneventana, guidata dal Procuratore capo Aldo Policastro. Decine le perquisizioni effettuate dalle fiamme gialle nel corso della giornata di oggi, venerdì 12 giugno.

I pubblici ufficiali sono accusati di intascare tangenti per favorire candidati di concorsi pubblici e/o loro genitori per accedere al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nella Polizia di Stato, nell' Arma dei Carabinieri e nella Guardia di Finanza. L'indagine è stata denominata "par condicio": sono una cinquantina gli episodi corruttivi contestati. Sottoposte a sequestro preventivo, per equivalente, di somme di denaro pari a complessivi 370 mila euro circa, ritenuti il prezzo dei reati finora accertati, di cui 220mila riferibili all'attività dell'associazione per delinquere in provvisoria contestazione e oltre 150mila euro conseguiti dai vari indagati in concorso tra loro.

La "cricca" avrebbe operato su concorsi pubblici in corso o appena conclusi (segnatamente il concorso pubblico, per titoli ed esami, a 250 posti per la qualifica di vigile del fuoco nonché a quello per l'assunzione di 1.815 allievi agenti della Polizia di Stato, del 13 marzo 2019) nonché in relazione a concorsi di imminente pubblicazione (tra questi quello per Ispettori Logistico - gestionali nel Corpo dei Vigili del Fuoco). I tre, anche grazie alla funzione esercitata dal promotore dell'associazione e al possesso della banca dati dei quiz preselettivi - avevano già programmato di far accedere un numero di candidati non inferiore a 50, con potenziali profitti illeciti da conseguire - oltre a quelli per cui è stato richiesto e disposto sequestro preventivo, anche nella forma per equivalente- di svariate centinaia di migliaia di euro.

Per le indagini la Guardia di Finanza si è avvalsa di intercettazioni telefoniche, ambientali, servizi di Ocp e acquisizioni di immagini da sistemi di video-sorveglianza, e hanno consentito di ricostruire i vari passaggi di un consolidato modus operandi e di molteplici iter corruttivi, accordi illeciti in cui il Vice Prefetto, quale pubblico ufficiale, era in grado di influenzare direttamente, attraverso membri di commissione allo stato ignoti, la discrezionalità delle varie commissioni di concorso, anche a fronte di problemi fisici e oggettive difficoltà che nel corso delle prove concorsuali venivano riscontrate ai candidati da favorire illecitamente, mentre i due beneventani, previa indicazione da parte del Vice Prefetto del numero delle persone da poter contattare, si occupavano di reclutare nel territorio sannita i privati corruttori di

stipulare con loro o con i loro genitori la promessa corruttiva e successivamente di ricevere ingenti somme di denaro, ammontanti anche ad oltre 23.000 euro, quale prezzo del reato, parte del quale veniva periodicamente portato a Roma per essere ripartito con il predetto Dirigente del Ministero dell'Interno e presumibilmente ulteriori funzionari infedeli.

In tale maniera il pubblico ufficiale non aveva e non ha alcun contatto con i privati corruttori, di cui conosce solamente le generalità e la data di convocazione per le prove concorsuali tramite i suoi intermediari: d'altronde tali elementi sono gli unici che gli vengono comunicati e che sono sufficienti affinché il funzionario corrotto si possa attivare per permettere ai candidati il superamento delle prove previste, mentre le trattative economiche si consumavano nel territorio Benevento e venivano gestite esclusivamente dai funzionari pubblici sanniti. In molti casi, inoltre, nel corso delle prove emergevano problematiche anche gravi e tali da imporre l'esclusione dal concorso, ma proprio in quel momento -con l'intervento del Vice Prefetto - l'associazione dimostrava la sua forza, riuscendo a far conseguire in maniera insperata ai candidati le idoneità a prove fisiche o psico-attitudinali.

La stabilità e la forza del vincolo associativo, ma soprattutto la circostanza di poter contare sul Capo dell'Ufficio Affari concorsuali, veniva ostentata dagli intermediari beneventani nei dialoghi e nelle trattative illecite concluse con i candidati ed i relativi genitori: ad oggettiva riprova della serietà del pactum scleris, i ragazzi venivano a conoscenza delle date di convocazione e delle date di rinvio delle prove concorsuali giorni prima che le stesse venissero pubblicate sui portali telematici istituzionali.

I tre uomini, che per comunicare provvedevano anche ad attivare utenze mobili "dedicate", spesso intestate a cittadini stranieri o estranei al proprio nucleo familiare, dal novembre del 2019 detenevano, con notevole anticipo ed in maniera illecita, parte della banca dati che avrebbe costituito la prova preselettiva di un concorso per l'accesso nel Corpo dei VV.FF. di imminente indizione: previo accordo tra gli associati, i quiz contenuti in un supporto pen drive venivano quindi consegnati -dietro pagamento somme di denaro - ad aspiranti candidati sanniti, in quello che è stato ribattezzato un vero e proprio "mercato delle pennette".

Per consegnare le pen drive, infatti, i due funzionari del Comando Provinciale di Benevento violavano, nel mese di marzo e aprile 2020, anche i divieti imposti dalla

gravissima emergenza sanitaria in corso, ed in una occasione uno di essi si recava a tal fine a Napoli, unitamente ad altro alto funzionario dei Vigili del Fuoco, con una autovettura di servizio, facendo affidamento sull'impossibilità di essere sottoposti a controllo stradale. Attualmente il sodalizio era operativo e stava programmando di interferire su due concorsi per l'accesso nei Vigili del Fuoco di prossima pubblicazione.

Durante le indagini, inoltre, è stato accertato i due funzionari dei Vigili del Fuoco di Benevento destinatari di misura cautelare in carcere, grazie a pregressi rapporti di natura illecita e senza il contributo del Vice Prefetto, quali intermediari tra pubblici ufficiali corrotti e privati corruttori desiderosi di un impiego statale commettevano altri episodi corruttivi nell'ambito di concorsi pubblici per l'accesso nella Guardia di Finanza, nell'Arma dei Carabinieri e nella Polizia di Stato.

Per la Guardia di Finanza, ed in particolare nell'ambito di un concorso per Maresciallo, i due indagati si sono avvalsi della intermediazione illecita di un Maresciallo -destinatario della misura cautelare degli arresti domiciliari- in servizio a Roma presso il Comando Generale, a sua volta intermediario di un almeno un pubblico ufficiale corrotto allo stato ignoto, nonché di un cittadino di Apollosa (sottoposto all'obbligo di dimora), legato a rapporti di parentela con militari della Guardia di Finanza, non indagati. Per l'Arma dei Carabinieri si avvalevano invece di un militare dei carabinieri - anch'egli agli arresti domiciliari- in servizio a Roma presso il Centro Nazionale Reclutamento di Tor di Quinto. Per l'accesso in Polizia di Stato, in due occasioni i due funzionari sanniti agivano in concorso con un Assistente Capo e un Funzionario dei Vigili del Fuoco, Segretario Generale di una sigla sindacale, entrambi sottoposti alla misura interdittiva della sospensione dall'ufficio pubblico.

La consistente mole indiziaria sopra sintetizzata ha permesso quindi di far emergere condotte perduranti, attuali e ben collaudate, che oltre ad aver già fruttato grossi profitti si ripromettevano di realizzare ulteriori e maggiori guadagni. Anzi, nel corso delle indagini numerose conversazioni intercettate consentivano di appurare che il sistema attuato andava avanti da almeno dieci anni nel territorio beneventano. E ancora gli inquirenti hanno scoperto che a Roma ulteriori pubblici ufficiali oltre a quello arrestato avrebbero ricevuto ingenti somme di denaro e utilità costituite da beni materiali come orologi per gli stessi motivi: sul punto è bene chiarire che trattasi non della stessa associazione per delinquere in contestazione, della cui operatività vi è evidenza a far inizio dal 2018, ma di compagini criminali diverse, con il coinvolgimento di altri pubblici

ufficiali, delle quali gli arrestati erano intranei. La Guardia di Finanza ha attestato scambi di denaro con numerosi soggetti, tutti allo stato indagati, per un importo totale di 373.500 euro, oggetto di sequestro preventivo anche per equivalente.

Le perquisizioni domiciliari effettuate in mattinata fornivano oggettivo riscontro a quanto finora accertato e quanto evincibile dalle captazioni, visto che nell'abitazione dei soggetti destinatari della misura custodiale venivano rinvenute ingenti somme in contanti, profitto dei delitti in esame, opportunamente occultate: in particolare, nell'abitazione di residenza del Vice Prefetto, a Roma, veniva rinvenuta una somma in contanti pari ad 45.000 euro circa, nascosta sotto il battiscopa di un mobile della cucina; nel garage dell'abitazione del funzionario attualmente in servizio presso i Vigili del Fuoco di Benevento, sita a Benevento, veniva ritrovata la somma in contanti di 48.000 euro circa, mentre in un armadietto del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento, all'interno di un armadietto senza nome, veniva sequestrato l'importo di 156.000 euro circa in contanti, celati in un borsone in cui era sovraimpresso il cognome dell'arrestato; ed ancora, nell'abitazione di uno dei figli del funzionario dei vigili del fuoco in pensione destinatario di misura cautelare in carcere veniva sequestrata la somma in contanti di euro 35.000 circa.

I privati corruttori indagati, di ogni estrazione sociale, a fronte della possibilità di ottenere per sé o per un proprio congiunto un "posto fisso" nell'amministrazione statale non hanno mai manifestato disapprovazione, rispettando tutte le scadenze e gli accordi pattuiti con i funzionari dei vigili del fuoco, compresa l'adozione di cautele nelle conversazioni telefoniche. Sono state eseguite circa 60 perquisizioni finalizzate al rinvenimento delle pen drive oggetto di scambio corruttivo nonché di materiale utile alle investigazioni. Allo stato, molti candidati o aspiranti tali, indagati nel procedimento in esame, avrebbero spontaneamente consegnato il supporto informatico contenente la banca dati delle prove preselettive. Allo stato sono iscritti 118 indagati, tra i quali altri appartenenti a forze di polizia e dei vigili del fuoco. Le indagini sono in corso per individuare ulteriori pubblici ufficiali corrotti e analoghi episodi delittuosi. Nei prossimi giorni si procederà all'interrogatorio di tutti i soggetti coinvolti, anche di quelli non raggiunti da misura cautelare.

Argomenti: [benevento](#) [concorsi](#) [pubblici](#) [treviso](#)

0 Condividi

Tweet

